

Mercati

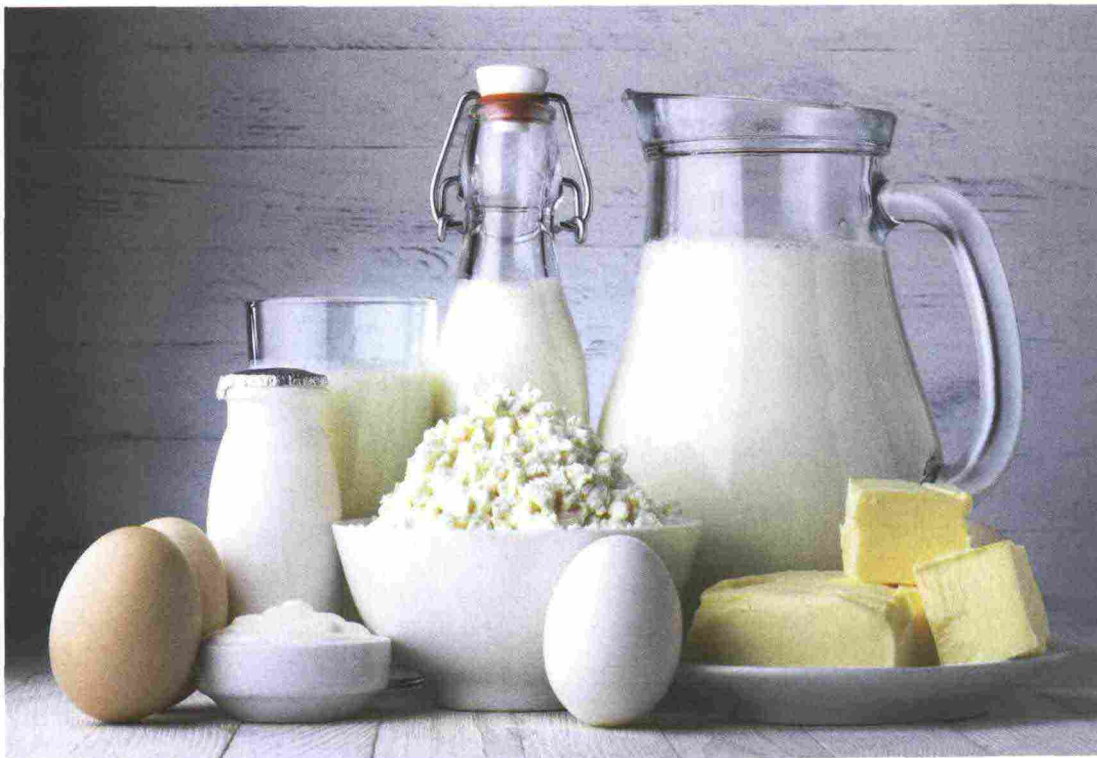
## Le prospettive per i settori lattiero-caseario e delle carni

Presentati a Roma presso il Ministero delle Politiche Agricole i Rapporti sui mercati del latte e della carne bovina curati dall'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici, Smea-Università Cattolica del Sacro Cuore e da AIA. Dati importanti per capire le tendenze di due comparti strategici dell'agrozootecnica nazionale

**R**apporti 2014 sul mercato del latte e sul mercato della carne bovina — curati dall'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici, SMEA-Università Cattolica del Sacro Cuore e da AIA — sono stati presentati a Roma presso la Sala

Cavour del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali lo scorso 11 marzo, nel corso di una conferenza stampa su "Evoluzione e prospettive dei mercati del latte e della carne bovina". I principali contenuti dei due studi — pubblicati dalla

casa editrice **Franco Angeli** — sono stati illustrati da DANIELE RAMA della SMEA, l'Alta Scuola di management ed economia agroalimentare diretta da RENATO PIERI. Nel sottolineare dinamiche recenti e prospettive dei due comparti del latte e della



Nel 2013 il made in Italy caseario venduto all'estero ha superato i 2,2 miliardi di euro e il saldo della bilancia commerciale per formaggi e latticini è risultato attivo — per il quinto anno consecutivo — per un valore di oltre 245 milioni di euro.

A CURA DI  
RENATO PIERI

## Il mercato del latte

Rapporto 2014



FrancoAngeli

RENATO PIERI (a cura di)

**Il mercato del latte.**
**Rapporto 2014**

FrancoAngeli Editore

410 pp. - 39 €

carne bovina, Rama non ha mancato di fare un cenno anche agli scenari dovuti alla fine del regime comunitario delle quote latte, che dal 1<sup>o</sup> aprile ha cessato di esistere dopo circa un trentennio della sua applicazione e i cui effetti sul mercato lattiero-caseario — sia dal lato dei prezzi che da quello della produzione — iniziano ad emergere, mentre persistono alcune criticità strutturali per quanto riguarda il mercato delle carni.

Da parte sua, il presidente dell'Associazione italiana allevatori, PIETRO SALCUNI, ha ricordato che «l'AIA ha come suo compito quello



di fornire gli strumenti tecnici per aumentare la competitività delle nostre stalle, una missione che portiamo avanti da più di 70 anni. Grazie a questo sforzo collettivo oggi la selezione da latte italiana è ai vertici mondiali, con una specializzazione per la trasformazione casearia, che è il vero elemento caratterizzante del miglioramento genetico *made in Italy*».

Il supporto tecnico dell'AIA si è dimostrato una carta vincente per tutti gli allevamenti che aderiscono ai controlli funzionali e usufruiscono dei servizi forniti dall'Associazione sul territorio nazionale, ma l'azione del Sistema Allevatori guarda avanti con nuove sfide: «Il futuro del latte si giocherà sulla competitività — ha continuato Salcuni — e noi siamo pronti per sostenere gli allevamenti italiani con la genomica, un nuovo approccio alla selezione che ci permette di “leggere” dentro al DNA dei futuri riproduttori e comprendere da subito se questi soggetti hanno le caratteristiche vincenti per diventare i grandi tori di domani. La genomica ci sta consentendo non solo di aumentare il progresso genetico in minor tempo, ma di avere in stalla animali sempre più sani, resistenti alle malattie ed efficienti sotto il profilo alimentare».

Un lavoro frutto anche della collaborazione di AIA con università e centri di ricerca per una zootecnia sempre più sostenibile sotto il profilo economico, ambientale ed etico, anche per recuperare il deficit

 A CURA DI  
DANIELE RAMA

## Il mercato della carne bovina

Rapporto 2014



FrancoAngeli

DANIELE RAMA (a cura di)

**Il mercato della carne bovina.**
**Rapporto 2014**

FrancoAngeli Editore

226 pp. - 24 €

che vede il nostro Paese rimanere ancora dipendente dal prodotto estero, come accade per le carni bovine. «Nel settore carne — ha concluso il presidente di AIA — stiamo puntando molto sulla linea vacca-vitello, vale a dire quel sistema produttivo in grado di valorizzare i terreni marginali e di montagna di cui l'Italia è ricca, offrendo agli allevatori che operano in queste zone un'attività zootecnica che preserva l'ambiente, combatte il dissesto idrogeologico e fornisce alla filiera carne un vitello da ingrasso 100% di origine italiana, di cui il nostro mercato ha un forte bisogno».



■ **L'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici** (già Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Lattiero-caseari) è frutto della collaborazione tra l'Associazione Italiana Allevatori e l'Università Cattolica ed opera dal 1987. Si tratta di una struttura di ricerca che, attraverso la raccolta ed elaborazione di informazioni di natura sia quantitativa che qualitativa, si pone come obiettivo principale quello di interpretare la dinamica del “sistema prodotti di origine animale” — i flussi di produzione, scambio, distribuzione e consumo; le imprese e le loro strategie; i prezzi ai diversi stadi di mercato; le politiche settoriali — a livello sia nazionale che comunitario, per fornire un supporto concreto alle scelte degli allevatori e delle loro organizzazioni.

 >> Link: [www.ompz.it](http://www.ompz.it)


Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici

### Il mercato del latte

A proposito del sistema latte in Italia, Rama ha ripercorso i fenomeni legati alla formazione della "catena del valore" nel settore lattiero-caseario: dopo un inizio piuttosto vivace sull'onda delle dinamiche internazionali, il 2013 (periodo al quale si riferiscono i dati) è stato un anno complessivamente "difficile" per il lattiero-caseario nazionale. Da un lato le aziende di allevamento hanno ricevuto una boccata d'ossigeno, grazie a livelli di remunerazione alla stalla spinti al rialzo da una domanda mondiale eccedentaria rispetto ad un'offerta minata da avversità climatiche ed elevati prezzi dei mangimi. Dall'altro lato, la filiera nel complesso ha continuato ad accusare il rimbalzo negativo della crisi economica che ha profondamente mutato le abitudini di consumo degli Italiani, imponendo una sempre maggiore attenzione alla variabile prezzo e allo spreco alimentare e ha, di fatto, inibito la capacità produttiva e la propensione agli investimenti delle imprese di trasformazione.

L'unica nota positiva ha continuato ad essere rappresentata dall'export: nel 2013 il *made in Italy* caseario venduto all'estero ha superato i 2,2 miliardi di euro e il saldo della bilancia commerciale per formaggi e latticini è risultato attivo — per il quinto anno consecutivo — per un valore di oltre 245 milioni di euro.

Ad eccezione degli Stati Uniti, i formaggi italiani hanno messo a

segno una *performance* molto positiva su tutti i mercati di sbocco tradizionali (Francia, Germania e Regno Unito) e su alcuni mercati in accelerazione dell'Est Europa (Russia *in primis*, ma anche Slovenia e Polonia) e, nonostante i volumi esportati rappresentino quote ancora poco rilevanti, tassi di crescita molto interessanti sono stati realizzati anche in alcuni mercati emergenti (Cina, Corea ed Emirati Arabi).

Al fine di ricostruire un quadro d'insieme dei rapporti economici del sistema lattiero-caseario nazionale risulta, quindi, di estrema rilevanza il tentativo di stimare il flusso del valore del latte lungo la filiera.

### Il mercato della carne bovina

A proposito della formazione della catena del valore nel sistema della carne bovina in Italia, nel 2013 il valore della produzione ai prezzi di base degli allevamenti bovini da carne ha sfiorato i 3,4 miliardi di euro, evidenziando una contrazione del 5,8% rispetto all'anno precedente ponendosi — in termini di prezzi correnti — al valore raggiunto nel 1994-95 (a prezzi concatenati, il valore del 2013 è risultato inferiore del 4,5%).

Il valore della produzione ai prezzi dell'anno precedente è aumentato del 2,4%, mettendo in luce una progressione dei volumi prodotti assai più contenuta rispetto all'insieme dell'agricoltura (+3,6%) e dei prodotti zootecnici (+5,7%) e, soprattutto, rispetto alle carni suine (+10,9%) e avicole (+3,7%).

Il contributo al valore dell'intera produzione agricola ha evidenziato un sensibile arretramento su base annua, attestandosi al 6,5%; nello stesso tempo, l'incidenza del comparto sull'offerta degli allevamenti e sulla sola zootecnia da carne è risultata pari, rispettivamente, al 19,2% (-1,4%) e al 31,4% (-2,1%). Nel periodo recente, il settore del bovino da carne ha assistito ad un graduale — quanto costante — declino in seno al sistema zootecnico e, più in generale, all'intera agricoltura. Negli ultimi dieci anni, infatti, il peso del valore agricolo del settore si è ridotto del 6,3% rispetto al totale della produzione di carne, del 4,5% nei confronti del complesso della zootecnia, dello 0,6% verso l'intera agricoltura.

Sebbene nel periodo recente sia chiaramente visibile un processo di forte concentrazione — generato dai mutamenti del mercato e non governato dal sistema —, la filiera produttiva risulta molto articolata, sia sotto il profilo strutturale, sia sotto quello organizzativo, rendendo assai utile una schematizzazione di sintesi dei principali flussi.

Questo risulta essere la conseguenza della numerosità degli operatori presenti, data la considerevole frammentazione, nelle fasi agricola e industriale, dell'esistenza di notevoli flussi di importazione di animali e carni e della complessità dei canali commerciali in alcune aree.

(Fonte: Associazione Italiana Allevatori [www.aita.it](http://www.aita.it))

■ La tredicesima edizione del **Rapporto sul mercato della carne bovina**, curato dall'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici, in collaborazione con l'AIA, si propone come strumento di conoscenza del comparto della carne bovina a supporto di coloro che, a diverso titolo — si tratti di istituzioni pubbliche, organizzazioni professionali, strutture associative, operatori d'impresa e studiosi — sono chiamati a contribuire al suo funzionamento. Lo sforzo principale è stato, quindi, quello di coniugare completezza, tempestività e rilevanza delle informazioni fornite e delle analisi effettuate, con la sintesi necessaria a farne uno strumento efficace. La pluriennale e qualificata tradizione, che l'Osservatorio può vantare nell'ambito delle analisi di settore, costituisce la garanzia di un robusto rigore scientifico associato ad una concreta aderenza ai problemi più vivi di un comparto, quello delle carni bovine, tra i più complessi ed articolati del settore agroalimentare nazionale. Lo studio è impostato in modo da costituire molto più di una semplice elencazione dei fatti di mercato; esso rappresenta, piuttosto, un'analisi dell'intera filiera produttiva, dalla produzione primaria ai consumi finali, arricchita con un'analisi economico-finanziaria delle principali imprese del comparto, e fornisce delle chiavi di interpretazione che, a partire dal comportamento dei singoli operatori, considerano

gli effetti dello scenario internazionale e delle politiche comunitarie di settore, per arrivare ad una sintesi compiuta del funzionamento del sistema nazionale.

## Prefazione

Il comparto italiano della carne bovina costituisce storicamente uno dei principali settori del nostro sistema agroalimentare. Rappresenta da solo il 6,5% circa del totale della produzione del comparto complessivo e il 19% dell'intera zootecnia. Da tempo però il settore affronta un ridimensionamento graduale: dieci anni fa le stesse percentuali erano rispettivamente dell'8,4% e del 25,2%. Sono dati che mostrano chiaramente la necessità di un intervento strutturale sul settore, che parta in primo luogo dall'organizzazione della filiera. Per aumentare la competitività dei nostri allevamenti dobbiamo imparare a fare squadra, utilizzando al meglio gli strumenti aggregativi e puntando decisamente sulla valorizzazione delle nostre razze bovine. Per limitare la dipendenza dalle importazioni va incoraggiato un percorso di miglioramento qualitativo delle nostre carni che sia riconosciuto, anche a livello economico, dal mercato. Proprio per questi motivi abbiamo deciso di investire sul settore zootecnico la metà della dotazione finanziaria a disposizione dell'Italia sul fronte degli aiuti accoppiati. 210 milioni di euro all'anno che dovranno rappresentare un contributo per il rilancio e per scelte strutturali che non possiamo più rimandare. Abbiamo dedicato oltre 100 milioni oltre 100 milioni di euro all'allevamento di bovini di carne proprio per la sua importanza strategica. Fondamentale accompagnare questo percorso con la realizzazione di un sistema di rintracciabilità che consenta la piena valorizzazione dell'origine come segno distintivo. Di recente, poi, abbiamo dato il via a un tavolo interprofessionale che costituisce un luogo di monitoraggio del mercato e di confronto per l'intera filiera. C'è molto lavoro da fare e il Governo è pronto insieme alle Regioni a costruire le azioni necessarie per accompagnare i produttori fuori dalla crisi e a programmare attività sul medio lungo periodo Il Rapporto sul mercato della carne bovina è importante proprio perché costituisce uno strumento conoscitivo per le istituzioni, per gli operatori del settore e per i consumatori fondandosi sull'esperienza pluriennale dell'Associazione Italiana Allevatori e avvalendosi del supporto dell'Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici.



L'edizione di quest'anno conferma ancora una volta il ruolo centrale del sistema produttivo della carne bovina nell'economia complessiva del nostro Paese. L'analisi infine evidenzia, oltre ai processi evolutivi che stanno segnando il comparto, le attuali tendenze che caratterizzano il panorama produttivo e quello degli scambi. In un momento in cui il contenimento dei costi e l'efficienza della gestione sono armi competitive cruciali, trova spazio anche un'analisi economico-finanziaria su un significativo campione di imprese della filiera che sarà di sicuro interesse per gli operatori.

**Maurizio Martina**

*Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali*

## Indice

- Il sistema carne bovina nel 2013
  - \* *La catena del valore*
  - \* *Un comparto produttivo sempre più in difficoltà*
- Lo scenario internazionale
  - \* *La situazione sul mercato mondiale*
  - \* *Il mercato nell'Unione Europea*
- Gli allevamenti
  - \* *La produzione ai prezzi base*
  - \* *La struttura*
  - \* *Gli allevamenti di razze bovine specializzate da carne*
- Il costo di produzione della carne bovina
  - \* *Metodologia di calcolo del costo di produzione delle partite*
  - \* *Le caratteristiche dei campioni di allevamenti*
  - \* *I costi di produzione delle partite*
  - \* *La redditività*
- L'industria di macellazione e lavorazione delle carni
  - \* *L'offerta*
  - \* *La struttura*
- Gli scambi con l'estero
  - \* *Gli animali vivi*
  - \* *Le carni*
  - \* *Il contributo delle regioni*
  - \* *La situazione nel primo semestre del 2014*
- I consumi e la distribuzione
  - \* *Il trend generale dei consumi di carne*
  - \* *La distribuzione al dettaglio*
  - \* *Le vendite al dettaglio di carne bovina*
- I prezzi
  - \* *I prezzi alla produzione*
  - \* *I prezzi all'ingrosso delle carni bovine*
  - \* *I prezzi al consumo e i margini di mercato*
- La rintracciabilità delle carni bovine
  - \* *Gli operatori in possesso di disciplinari*
  - \* *Le informazioni contenute nei disciplinari*
  - \* *Gli organismi indipendenti di controllo*
  - \* *Il monitoraggio nel 2013*
  - \* *Considerazioni finali*
- Le performance economico-finanziarie delle imprese di trasformazione
  - \* *Il campione e la sua articolazione*
  - \* *I risultati dell'analisi*